

Fattorie romane svanite nel fango Il Comune non ha la forza di salvarle

Il parco archeologico, scoperto dieci anni fa, è indicato ma... non esiste

Massimo Stefanini
■ PORCARI (Lucca)

700 MILA EURO avrebbero fatto pensare a qualcosa in più rispetto a qualche cartello. Adesso sono affiorate anche piccole discariche, visto che la zona è isolata. Forse era stato fissato un obiettivo troppo ambizioso, quello di coniugare la scoperta scientifica ad una sua valorizzazione a livello turistico. Ma il parco archeologico naturalistico di Fossa Nera (diviso in tre rami, A, B e Palazzaccio) conosciuto anche come quello delle cento Fattorie Romane, al confine tra i Comuni di Capannori e di Porcari nella Piana di Lucca, dopo oltre un decennio non è decollato. Sì, perché se la scoperta scientifica era stata effettivamente di notevole portata (furono trovati reperti dell'età del bronzo, di quella etrusca e romana, l'anello di congiunzione tra antiche civiltà sulla sponda del fiume Auser), la promozione è mancata totalmente. Questo il motivo principale per cui il parco archeologico non sono mai nati. Inoltre all'epoca non si considerò che l'area, molto vasta, non è praticabile da ottobre a maggio, invasa da acqua e fango.

QUALCHE scolaresca in primavera arriva, ma i visitatori sono rari come il Gronchi rosa. Il prossimo 19 marzo e fino al 30 luglio ci proverà il Comune di Porcari a rivitalizzare il sito con una mostra sugli scavi di questi luoghi. Angelo Fornaciari, consigliere a Porcari con delega all'archeologia, spiega: «Qualcosa non ha funzionato,

ma il nostro Comune da solo non può farcela. Doveva esserci una sinergia che mai si è attivata. Ad esempio, servivano 80 mila euro per sistemare la strada di accesso che è piena di buche. Nessuno ci ha dato una mano. Potevano essere studiati pacchetti turistici che includessero le visite nel sito, in accordo con i privati, ma doveva arrivare un coordinamento sovra-comunale che non si è visto».

TRA GLI ENTI finanziatori, con quote diverse, figuravano Regione, Provincia, Fondazioni bancarie, i due Municipi interessati territorialmente di Capannori e Porcari. La prima tranche di denaro pubblico, 300mila euro, servì per la ricognizione e il rilievo degli scavi. Successivamente furono realizzate le passerelle che poi però sono andate perdute. La cartellonistica c'è, ma in pochi sanno dell'esistenza di questo luogo e le amministrazioni pubbliche che avrebbero dovuto creare l'oasi tra i Monti Pisani e l'ecosistema delle Cerbaie hanno desistito. E pensare che il 24 giugno del 2004 arrivò in loco l'allora Ministro dei Beni Culturali Giuliano Urbani, ma questo tesoro archeologico è rimasto prigioniero di burocrazia e mancate scelte politiche.



Tra gli enti finanziatori Regione, Provincia, Fondazioni bancarie, i Comuni di Capannori e Porcari. «Doveva esserci una sinergia - spiega il consigliere Fornaciari - che in realtà non c'è mai stata. E noi, da soli, possiamo fare ben poco»





L'OASI INFELICE L'area da ottobre fino a maggio non è praticabile ed è sommersa dall'acqua. Il consigliere comunale Fornaciari mostra il progetto